

IL PAESE E IL COMUNE

Chi parte da Milano col treno della linea Nord-Varese, in poco più di mezz'ora, arriva alla Stazione di Locate (Km. 33), dopo avere attraversato una distesa di campi ubertosi in piano fra due cortine di boschi quasi paralleli. La posizione attuale del paese non potrebbe dirsi veramente pittoresca, essendo ancora in pianura, a m. 274 sul mare. L'aspetto generale tende a migliorare sensibilmente con le nuove costruzioni che montano verso le colline boschive dei *ronchi*.

Il territorio di circa 555 ettari nel vecchio censo comunale era valutato a 8.467 pertiche milanesi con un estimo di 26.747 scudi ed apparteneva al distretto XIII di Appiano da cui dista cinque miglia in linea d'aria, in direzione sud-ovest (Cfr. M. Fabi, *La Lombardia descritta*, Milano, 1851). Il territorio si stende parte in piano e parte in collina: le prime colline che, elevandosi man mano, vanno a raggiungere i monti di Varese.

La popolazione, che oggi si aggira sui 2.000 abitanti, in prevalenza agricola, preferì abitare la parte piana, come la più opportuna per la vita campestre.

In questi ultimi tempi, col crescere del benessere, il paese si incamminò, per così dire, verso la parte più elevata, dove l'aria è più salubre e la vista spazia sulla vallata dell'Olona a mezzogiorno, mentre è chiusa a ponente dall'anfiteatro delle Alpi. Nelle limpide giornate di vento primaverile la fuga di candide vette che si delineano all'orizzonte dal Monviso al

Monte Rosa, al groppone del Sempione e ai dossi più vicini delle Prealpi del Ceresio e del Lario, appare così ben distinta quasi fosse avvicinata dalle lenti di un cannocchiale.

La campagna, già ricca di gelsi, produce cereali; i colli e le valli sono a pini ed abeti; i balzi un tempo davano ottimi vinelli. Anche parte del piano era coltivata a viti; la filossera, sul finire del secolo XIX, distrusse quasi completamente i *chiosi* e i *ronchi*, come diconsi con parole nostrane i vigneti chiusi da siepe contigui alle case ed i pianori delle colline pergolate a viti. In alcune località del piano trovansi poi argilla ferretosa che può servire benissimo per laterizi, mentre verso i boschi lungo la valle dell'Olona si trovano giacimenti di sabbia.

Il torrente Gardalusio (o Gravalasso), che trae origine fra le colline a ponente di Appiano, separa Locate, che tiene la destra sponda, dal paesello di Carbonate. Il torrente raccoglie le acque piovane delle colline di Beregazzo, di Castelnuovo, di Tradate, di Abbiate, dalle nostre valli Bertina e dei Ronchetti. Alle volte diventa grosso e lutulento, per poi andare a perdersi nella Cerrina dei boschi tra Mozzate e Rescalda.

E' la Cerrina un ampio distretto di circa 20 miglia di perimetro sui confini delle provincie di Milano, di Como e di Varese, già per buona parte incolta, ed ora a boschi ed attraversata in quasi tutta la sua lunghezza dal Bozzente. Nasce questo torrente sopra i colli a nord di Appiano; scorre tra Mozzate e Cislago, entra nella provincia di Milano e confluisce presso Rho nel fiume Olona. Un tempo invece attraversava gli abitati di Cislago e Gerenzano, correva a ponente di Uboldo, quindi tagliava in mezzo Origgio e andava a finire nel Lura.

I torrenti Rabau (o fontanile di Tradate), che tagliava a mezzodì il territorio di Locate, ed il Gardalusio scaricano ora le loro acque nella Cerrina. Sedici villaggi stanno alla periferia di quel distretto, e gli abitanti poco a poco, dalla metà del secolo XVIII in poi, lo resero in gran parte coltivato a cereali ed a piantagioni di viti e di gelsi. Il nome di Cerrina (come quello di

Cerro, uno dei villaggi periferici) pare che sia derivato da *cerro ghiandifero*, pianta che in antico predominava in tutto quel distretto.

A mezzogiorno di Mozzate, ove in antico non crescevano che eriche, vigoreggiavano folti boschi di piante esotiche, quali la robinia pseudacacia, il moro papirifero, la bignonia catalpa, la glediscia, il platano occidentale e la vite del Canada. Queste piante, che vi si sono naturalizzate ed estese nei paraggi, furono felicemente introdotte dall'industriosa solerzia del Conte Luigi Castiglioni con semi portati dall'America verso la fine del secolo XVIII.

Nei territori di Rescalda e di Uboldo dominano invece le selve di pino silvestre.

Il centro della Cerrina è a quattro miglia a ponente di Saronno ed a tre da Legnanello verso levante.

Antichi geologi vorrebbero che questa regione in un primo tempo fosse ricoperta da un lago, tanto che qualcuno più fantasioso ha persino voluto trovarne conferma nella etimologia di Cislago (*Cis-lacum*), paese al di qua del lago. La denominazione più antica di questo paese è *Cistellum* e *Cistellagum*; forse derivata da *cistella* (piccola cesta), locuzione che non ha nulla a vedere con *lago*.

Il fondo dei terreni, ora ricoperti di vegetazione, è per lo più ghiaioso, cosparso di ciottoli arrotondati dalle acque correnti prima che esse fossero raccolte, grazie alle arginature dei torrenti, che defluivano disordinatamente nella vallata della Olona.

I TRE TORRENTI

Il fontanile di Tradate un tempo immetteva le sue acque nel Gardaluso e questo alla sua volta nel Bozzente. Le piene erano causate dal fatto che le valli e le colline, donde provenivano, erano quasi spoglie di boschi.